



MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA CANTIERI per la FORMAZIONE

SottoSopra. Punti di vista diversi per ribaltare la scuola

Corso residenziale di formazione per educatori, insegnanti, studenti

GENOVA ,5-8 luglio 2016 - scuola Garaventa Don gallo



CHE COSA SIGNIFICA?

Ricerca e Mostra

A CURA DEL GT MCE DI GENOVA

A scuola, quasi quotidianamente, i bambini e le bambine ci regalano una quantità immensa di spunti di riflessione sull'uso della lingua:

Oggi è mancata la corrente: è un problema di allergia elettrica (Matteo, 6 anni) Tra le regole a casa, non posso guardare i film dell'errore (Nicolò, 6 anni)

Come li affrontiamo? Riusciamo a valorizzare questi doni che riceviamo ogni giorno? O forse, senza accorgercene, li correggiamo?

Abbiamo provato ad analizzare i punti di vista dei bambini, dai 6 agli 11 anni, sul significato di alcune parole, per molti di loro sconosciute: **CLANDESTINO, INTOLLERANZA, DIVERGENTE, VEGANO, MOSCHEA, DISABILE** Ognuno ha provato ad attribuire il suo significato.

La raccolta dei dati, non scientifica, non ha ancora la pretesa di essere una ricerca, ma una sorta di riflessione sul **SOPRA** (i significati predeterminati, attribuiti dagli adulti) e il **SOTTO** (la scomoda presenza dei parlanti, i bambini e le bambine delle nostre classi).

Non ci sono risposte giuste o sbagliate, ogni "errore" apre la strada a innumerevoli percorsi, non legati esclusivamente all'uso della lingua.

Dare dignità alla presenza di ciascuno in classe significa creare i presupposti per la costruzione di una comunità includente (cit. F. Lorenzoni).

Abbiamo deciso di mettere in mostra l'immaginario dei bambini, attraverso tabelle, disegni, filmati.

Le considerazioni che seguono, l'analisi e la tabulazione dei dati sono a cura di **Jole Ottazzi e Giovanni Mazzetti**, senza i quali questo lavoro non sarebbe stato possibile.

CONSIDERAZIONI GENERALI

I bambini sono immersi in un mondo di parole spesso per loro incomprensibili.

E' chiaramente percepibile, nelle loro risposte a questa piccola provocazione messa in moto da un drappello di docenti MCE, un disperato bisogno di dotare di senso questo mondo che segna un'esclusione di fatto dai poteri adulti.

Le loro risposte testimoniano di questi tentativi di attribuire, comunque, un significato anche a ciò che non conoscono.

...quindi, si "attaccano" a tutto e ci offrono le tracce del loro lavoro interiore che, anche se non li conduce all'esatta interpretazione di un vocabolo, li porta a mettere in moto tutti i meccanismi che conoscono per interpretare il senso di una parola.

In questa ricerca, ci offrono (se li sappiamo ascoltare) le tracce del sentiero da loro percorso, spesso impervio, a volte paradossale o ricco di implicazioni comiche, ma sempre mosso dal desiderio di entrare in quel magico mondo di segni verso il quale sono disposti, se la scuola glielo consente e favorisce i loro tentativi, ad effettuare veri e propri salti acrobatici.

..e implicitamente ci chiedono.."Maestra, mi guardi...vedi cosa ho pensato?..."

E, come spesso accade, "l'errore interpretativo" è uno scrigno ricco di rari tesori portati da quella "scomoda presenza del parlante" che s'industria, ipotizza, immagina, applica somiglianze, derivazioni, opposizioni e contiguità che non ci parlano del "funebre" significato della parola del vocabolario, ma ci dicono qualcosa di "quel parlante", dei suoi criteri di giudizio, aprendoci il forziere dei meccanismi di funzionamento da lui messi in moto.

Scopriamo così la presenza di chiavi di lettura e meccanismi di composizione del giudizio.

Troviamo bambini "pescatori" che adescano i significanti senza nulla sapere di economia linguistica, morfologia derivazionale, ma usano, come giocolieri, i meccanismi della prefissazione, suffissazione, composizione che funzionano come veri e propri motori di ampliamento del lessico.

Tutto questo mostra, anche grazie agli errori, la presenza di un vocabolario potenziale scarsamente usato dalla scuola.

Il “rumore”, rappresentato dall’incomprensibilità, si trasforma in motore d’apprendimento non tanto relativo al raggiungimento del “corretto” senso della parola, ma in mobilitazione di strategie che portano alla luce la marcia d’avvicinamento alla meta.

Appare, sullo sfondo, un importante ruolo svolto dalla capacità d’ autonomia sviluppata dagli alunni, che si esplicita nell’abilità di imparare in maniera indipendente le parole nuove; avendo a disposizione degli strumenti per la decodificazione, imparano a fare ipotesi sulle nuove parole che incontrano.

Dall’analisi comparata delle percentuali emerge chiaramente il ruolo esercitato dalla tipologia della proposta che dimostra, se ce ne fosse bisogno, che l’apprendimento è il risultato di interazioni e varia in rapporto alle proposte dell’insegnante quanto alle capacità di risposta.

L’ipotesi costruttivista risulta ampiamente confermata dagli esiti di questa prima esperienza che richiederebbe un’impostazione più rigorosa, trasformandosi in una vera e propria ricerca sui meccanismi di dotazione di senso adottati dagli alunni, in presenza di semantiche non propriamente note.

Ogni insegnante M.C.E. che conosce ed usa la didattica quale strumento prezioso per la valorizzazione del protagonismo del bambino e del suo rapporto con la cultura, potrebbe partire “a raffica” con una serie di proposte di giochi di manipolazione linguistica che favoriscano l’emergere delle meraviglie dell’ “economia” del mondo dei segni.

Un’economia non dettata dal raggiungimento di un profitto individuale, ma dall’accrescersi vertiginoso (quando il meccanismo si attiva) del desiderio di usare questo strumento straordinario di contatto con noi stessi e con l’altro che una lingua rappresenta.

Qualche scettico potrebbe dire “eh...ma le Indicazioni Nazionali Dicono...” “No”.

Le indicazioni Nazionali lasciano ampio spazio a questo tipo di attività che parlano di bambini competenti nell’uso della lingua, capaci di interpretare, ricchi di lessico, linguisticamente creativi, capaci di decentrarsi, di negoziare, di trovare soluzione a problemi,

..allora...

solo qualche stralcio...

Nelle “Finalità generali”, sotto la voce “Profilo dello studente”

“...metodi didattici capaci di attivare pienamente le energie e le potenzialità di ogni bambino e di ogni ragazzo”

In “La scuola del primo ciclo”, alla voce “L’ambiente d’apprendimento”

“promuovere la consapevolezza del proprio modo d’apprendere. Riconoscere le difficoltà incontrate e le strategie adottate per superarle...”

“ Occorre che l’ alunno sia attivamente impegnato nella costruzione del suo sapere e di un suo metodo di studio, sia sollecitato a riflettere su come impara, sia incoraggiato ad esplicitare i suoi modi di comprendere e a comunicare ad altri i traguardi raggiunti”

Sotto la voce Italiano:

La cura costante rivolta alla progressiva padronanza dell’italiano implica, dunque, che l’apprendimento della lingua italiana avvenga a partire dalle competenze linguistiche e comunicative che gli allievi hanno già maturato nell’idioma nativo e guardi al loro sviluppo in funzione non solo del miglior rendimento scolastico, ma come componente essenziale delle abilità della vita”.

Sotto la voce “Acquisizione ed espansione del lessico ricettivo e produttivo”

“Data la grande importanza della comprensione e dell’uso attivo del lessico, il primo compito dell’insegnante è proprio quello di rendersi conto, attraverso attività anche ludiche e creative, della consistenza e tipologia (varietà) del patrimonio lessicale di ognuno”

Sotto la voce “Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua”

“Ogni persona, fin dall’infanzia, possiede una grammatica implicita, che le permette di formulare frasi ben formate pur senza conoscere concetti quali quelli di verbo, soggetto, ecc...”